

USA Nord-Est 2017

DESCRIZIONE

L'uomo arrivò in Nordamerica circa 30,000 anni fa, provenendo dall'Eurasia attraverso lo Stretto di Bering, a quel tempo ghiacciato almeno nei mesi invernali.

Gli esploratori Europei - se si escludono le visite dei Vichinghi intorno al 10° secolo - iniziarono però a colonizzare quest'area solo nel 17° secolo.

Qui nacque la Nazione Americana e qui ci trovano le città più belle, con i palazzi più antichi - pur se di antichità si può parlare.

Questo giro di due settimane ci ha portato da New York fino quasi all'estremità settentrionale del Maine, lungo le spettacolari coste Atlantiche; tornati poi a Sud fino alla Baia di Cap Code, abbiamo risalito il fiume Hudson fino ad Albany, per ritornare a Sud passando Philadelphia e terminare quindi a Washington.

ITINERARIO

0° (Venerdì 25/agosto) Partiamo verso metà pomeriggio e troviamo il mondo in autostrada: sulla A22 si viaggia a rilento per la nuova ondata di arrivi dal Nord. Poi sulla A4 c'è un incidente e quindi altra coda; da Milano verso Nord altro pesante esodo. Poco dopo le 19 arriviamo finalmente all'hotel che abbiamo prenotato vicino all'aeroporto di **Malpensa**. Cena in un ristorante discreto nei dintorni e poi a nanna.

1° (Sabato 26/agosto) Parcheggiamo al coperto sotto il Terminal-1 e prima delle 8 siamo già alle partenze; c'è poca gente, ormai stanno rientrando quasi tutti. Abbiamo fatto il check-in via Internet e così abbiamo una corsia privilegiata; anche i controlli di sicurezza sono veloci ed intorno alle 9:30 iniziano le operazioni di imbarco. Puntuali, alle 10:25 si parte; dopo un paio di ore di volo inizia la turbolenza: niente di drammatico, ma per tutto il volo sarà un continuo leggero tremolio. Poco dopo le 13 ora locale (le 19 ora italiana) atterriamo a **NEW YORK**; lo sbarco è veloce, ma poi c'è la lunghissima burocrazia della registrazione del passaporto (con foto e registrazione delle impronte digitali), poi lo sportello del funzionario con intervista, nuova foto e nuove impronte. Sono quasi le 15 quando finalmente prendiamo il taxi che ci porta all'hotel (prenotato da tempo) e ci mettiamo quasi 1 ora per arrivare. Ci risistemiamo un attimo, poi usciamo: siamo a Lower Manhattan, a ridosso di Little Italy e Chinatown, il più grande e variopinto quartiere etnico di New York, oggi abitato da oltre 200,000 discendenti dei primi cinesi.

2° (Domenica 27/agosto) Verso le 9 siamo già a bordo del bus *hop-on/hop-off* che ci permetterà di toccare tutte le principali attrattive di Manhattan; New York è immensa, spalmata su circa 780 kmq e suddivisa in 5 grandi aree; Manhattan è quella dove si concentrano i monumenti ed i palazzi principali, ed è qui che orientiamo la nostra visita, limitandoci oltretutto alla sola parte Sud. Iniziamo dal quartiere finanziario di Wall Street, con la vicina chiesa della Trinità; non molto distante il memoriale dell'attentato del 11/settembre/2001, che distrusse non solo le famose torri gemelle, ma anche altri 5 grattacieli del World Trade Center. Scendiamo lungo la Broadway, salutiamo il toro di bronzo davanti alla Borsa, poi passiamo Battery Park e ci affacciamo sul fiume Hudson davanti ad Ellis Island. Con il traghetto (gratuito) che porta a Staten Island si passa vicino alla Statua della libertà e se ne ha un'ottima visuale. Dopo un rapido spuntino, riprendiamo il bus; il ponte di Brooklyn rimane abbastanza nascosto, ma si riesce a catturare comunque qualche foto. Attraversato il quartiere di Est Village, si arriva a ridosso del palazzo delle Nazioni Unite; qualche foto di rito e poi si prosegue. Scendiamo sulla famosa "5.a strada", la rinomata zona della moda; qualche foto alla cattedrale di St.Patrick's, in stile revival gotico e poi ci incamminiamo verso Sud. Passata la Public Library, all'altezza del Empire State Building - il più alto grattacielo di New York - deviamo sulla 34.a ed arriviamo fino alla Penn Station; acquistati i biglietti per il treno di domani, ritorniamo poi a Times Square, l'incrocio più famoso della città. Riprendiamo infine in bus e per le 17:30 siamo nuovamente in Hotel, stanchi morti, sfiniti da questo tour (o meglio tour de force), ma felici per aver visitato la "grande mela". A caldo, l'opinione è di una città estremamente cara, molto frenetica, troppo caotica e non eccessivamente pulita; in confronto, Milano pare una tranquilla e sonnacchiosa città di periferia.

3° (Lunedì 28/agosto) Facciamo il check-out dell'hotel e poi scendiamo in strada a cercarci un taxi (nota: a New York gli hotel non possono chiamarli, devi arrangiarti ...); prima delle 11 siamo alla stazione dei treni. La sala di attesa è pulita e funzionale, ma i tabelloni informativi segnalano il binario solo pochi minuti prima della partenza. Comunque non c'è l'assalto al vagone, anche se - nonostante il prezzo di oltre 100 \$ a testa - non si ha diritto al posto prenotato; la carrozza dove saliamo è abbastanza vuota, quindi troviamo posto facilmente. I posti sono comodi, larghi, con i sedili confortevoli e puliti, meglio di come sono ultimamente le carrozze delle "frecce" nostrane; ed i marciapiedi sono all'altezza del vagone. Ma le differenze positive finiscono qui; i bagni sono sporchi e puzzolenti, la velocità è inferiore ai nostri treni degli anni '80 e su un tragitto di 4 ore riesce ad accumulare oltre 30 minuti di ritardo. Nonostante tutto, poco dopo le 17 arriviamo a **BOSTON**; dalla stazione ci sono pochi minuti di taxi e per le 17:30 siamo in hotel, una struttura moderna, con check-in fai da te (ma anche con aiuto "umano") e stanza veramente minimal. Cena in un ristorante in zona e poi a nanna.

4° (Martedì 29/agosto) Ci portiamo in centro con il metrò che ha una comodissima stazione proprio accanto al nostro hotel; in realtà si tratta di un metro-filobus, perché non viaggia su rotaia ma su ruote, e corre in tunnel come un metrò. Prima delle 10 siamo alla Trinity Church, ritenuto uno degli edifici più belli degli Stati Uniti; è pesantemente in restauro e da fuori si vedono solo impalcature. L'interno - risalente al 1877 - è in legno edificata in stile romanico; notevoli anche le vetrate a mosaico. Ci spostiamo verso il centro passando i vasti giardini del Boston Common, risalenti al 1634; con i suoi 19 ettari è oggi sicuramente il più bel parco della città. Da lì seguiamo la "Freedom Trail" un percorso pedonale che tocca i principali punti storici della città, legati alla Rivoluzione Americana. Ci fermiamo al Quincy Market, nato dal vecchio mercato cittadino; oggi è un centro pieno di ristorantini di ogni genere ed attira quasi 14 milioni di persone all'anno. Andiamo quindi a ritirare la macchina a noleggio che avevamo prenotato qualche mese fa; l'ufficio della Hertz è in pieno centro e ci mettiamo quasi 20 minuti dall'hotel dove eravamo passati a riprenderci i bagagli. Boston ci è apparsa abbastanza tranquilla (almeno in confronto a New York), piuttosto vivibile e meno frenetica della Grande Mela. Ritirata la macchina (una Subaru Crosstrek), ci incamminiamo verso Nord; in uscita dalla città troviamo parecchio traffico e solo verso le 18 arriviamo a destinazione, a **Saco**, dove abbiamo prenotato l'hotel un paio di giorni fa. Cena a base di aragosta, che qui costa come una pizza da noi, in un ristorantino senza grandi pretese, poi rientriamo in stanza.

5° (Mercoledì 30/agosto) Finalmente on the Road, lontano dal caos delle grandi città; per le 8:40 siamo già in macchina, dato che ci attende una tappa un po' lunga. L'autostrada verso Nord è abbastanza trafficata ed ogni tanto c'è qualche rallentamento; la lasciamo poco dopo Augusta, prendendo la 3 verso Est. Attraversato il ponte sullo stretto, poco dopo le 12 arriviamo a **BAR HARBOR**, nel Maine (e questo è il 6° stato attraversato, dopo New-York, Connecticut, Rhode-Island, Massachusetts e New-Hampshire), notevole villaggio turistico, parecchio affollato anche adesso che siamo fuori stagione. Uno spuntino con tacos all'aragosta, poi andiamo al Visitor Center del **ACADIA NATIONAL PARK**; fondato nel 1919, è oggi la perla del New England, incastonato nella bellissima Mount Desert Island. Molte delle attrazioni principali si possono ammirare dal percorso del Loop Road, che inizia presso il Centro Visitatori (dove si paga il biglietto e si ritira la mappa), un giro di oltre 40 km che tocca i principali punti di questo parco. Giriamo per oltre 3 ore, fermandoci nei vari View Point e poi ci incamminiamo verso **BANGOR**, dove abbiamo prenotato l'hotel per questa notte. Anche se siamo lontani dal mare, riusciamo comunque a cenare con l'aragosta anche questa sera, in un locale molto carino in riva al fiume Penobscot.

6° (Giovedì 31/agosto) Un salto in centro, ma non c'è nulla di notevole da vedere, e quindi ci incamminiamo subito verso Sud, seguendo il fiume che talvolta

si allarga in scenari spettacolari. Arrivati alla baia di Penobscot, la costeggiamo aggirando **Belfast**, poi continuiamo a costeggiare il mare (spesso però nascosto alla vista) fino ad arrivare a **CAMDEN**, un grazioso villaggio, con diversi negozi sulla via principale ed un bel porticciolo turistico. Proseguiamo fino a **ROCKLAND**, grossa cittadina, di cui troviamo graziosa solo la Main Street; da qui verso Est fino a **Waldoboro**, poi verso Sud fino a raggiungere la penisola di **PEMAQUID POINT**. Si tratta di un piccolo parco nazionale (così possono far pagare il biglietto di ingresso) con un faro ed un piccolo museo del pescatore; dalla sommità del faro si gode una vista strepitosa. Ci vuole quasi un'ora e mezza su strada trafficatissima per giungere a **Portland**, nostra tappa di oggi; il cento presenta un paio di vie carine, ma i parcheggi richiedono un mutuo in banca (5,5 \$/ora). Una puntata a **CAPE ELISABETH**, un promontorio molto scenografico qualche km a Sud della città e poi cena, ancora con aragosta.

7° (Venerdì 01/settembre) Ci immettiamo subito sull'autostrada che porta a Sud, in direzione di Boston; c'è parecchio traffico ma si procede abbastanza fluidi. Cerchiamo di aggirare la città passando sulla 495 verso **Lawrence**, poi sulla 93 ed infine arriviamo a **LEXINGTON**. In questo piccolo villaggio, appena fuori Boston, prese avvio la guerra d'indipendenza contro la Gran Bretagna il 19 aprile 1775; nel verde pascolo del centro - oggi Battle Green - uno sconosciuto esplose il primo colpo nella disputa tra i soldati locali, o Minute Men, e le Giubbe Rosse britanniche. In pochi km arriviamo a **CONCORD**, che offre diverse memorie storiche e culturali; qui c'è anche la casa di Louisa May Alcott's, la scrittrice di "piccole donne". Ci vuole oltre 1 ora per arrivare a **STURBRIDGE**, dove c'è la ricostruzione di un villaggio dell'inizio del 19° secolo; vi si trovano oltre 40 edifici originali (trasportati e restaurati) e decine di figuranti in costume d'epoca completano la coreografia. La visita vale decisamente il prezzo non proprio economico (28 \$ a testa). Ritorniamo a **Worcester**, cena messicana (purtroppo è finita la cura di aragoste) e poi a nanna.

8° (Sabato 02/settembre) Nonostante il traffico abbastanza intenso, poco dopo le 9:30 siamo a **PROVIDENCE**; la Benefit Street è un campionario di oltre 100 case di stili diversi, dal coloniale al federale, dal revival greco fino al georgiano. La città appare però stranamente deserta, quasi fossero scappati tutti per il Week-end del Labor Day. Proseguiamo poi per la baia di **CAPE COD**, ma il traffico piuttosto intenso ci fa desistere dal raggiungere la punta di **Provincetown**; ci fermiamo quindi a **HYANNIS**, il villaggio più grande della penisola. Ci appare molto vivace, ma ci sembra una meta un po' troppo trendy, forse anche per il fatto di essere la residenza estiva della dinastia dei Kennedy; a malincuore decidiamo di saltare la visita al museo Kennedy, per tenerci il tempo per l'ultima tappa di oggi. Ritorniamo poi fino a **SANDWICH**, la cittadina più grande; questa ci appare carina e meno affollata di Hyannis, e molto più vivibile. Proseguiamo quindi fino al **PLIMOTH PLANTATION**, un museo all'aperto che ricostruisce un piccolo insediamento degli

indiani Wampanoag ed il villaggio che fondarono i primi pellegrini europei nel 1627, ritenuto il primo insediamento permanente europeo nel New England. La nave Mayflower II che li trasportò dall'Europa è invece in restauro lontano da qui, quindi non riusciamo a visitarla. Il museo è interessante, ma il prezzo di 28\$ a testa appare un po' esagerato; tutta la visita richiede poco più di 1 ora. Un salto alla vicina cittadina di **PLYMOUTH**, che troviamo carina, anche se tanto turistica, poi in hotel; cena nei dintorni.

9° (Domenica 03/settembre) Partiamo con la pioggia e verso le 10:30 arriviamo a **NEWPORT**, dove andiamo a visitare "The Breakers", la maestosa casa della famiglia Vandervilt; costruita tra il 1893 e il 1895 in stile italiano, conta 70 stanze e si affaccia direttamente sull'oceano. Usciamo verso mezzogiorno, facciamo un salto in centro poi ci incamminiamo verso **EAST GREENWICH**; qui si trova un museo creato da un gruppo di volontari, dedicato ai primordi della radio e delle macchine a vapore. Questo "New England Wireless and Steam Museum" è suddiviso su 5 edifici e raccoglie centinaia di cimeli d'epoca, tra cui l'originale stazione radio del vecchio museo Messie (la più vecchia tuttora esistente). Il museo sarebbe stato chiuso (è gestito da volontari) ma fortunatamente la nostra presenza lì davanti è stata notata casualmente da uno di loro, che ci ha aperto il museo ed accompagnato per una visita di oltre mezz'ora. Ci vuole poi un'ora e mezza per arrivare a **HARTFORD**, dove facciamo giusto in tempo a visitare la casa di Mark Twain; lo scrittore di libri famosi (le avventure di Tom Sawyer, giusto per citarne uno) costruì questa dimora intorno al 1874. Affascinato dalle tecnologie, dotò la casa di riscaldamento centralizzato, acqua corrente calda e fredda, allarme e telefono. Il suo studio è all'ultimo piano e qui scrisse i suoi libri più famosi, ma fu poi costretto ad abbandonare la casa per problemi economici. L'hotel non è molto distante e vicino c'è un ottimo ristorante di pesce.

10° (Lunedì 04/settembre) Oggi c'è un bel sole ed in poco più di mezz'ora arriviamo a **NEW HAVEN**; in centro ci sono diverse strade chiuse per una gara podistica, ma a piedi riusciamo a vedere alcuni edifici della prestigiosa Università di Yale. Proseguendo verso Sud, troviamo parecchio traffico in direzione New York; ma fortunatamente noi deviamo e risaliamo il fiume Hudson. Intorno a mezzogiorno arriviamo a **CROTON-ON-HUDSON**, ma la tenuta di Van Cortland risulta chiusa. Proseguiamo verso Nord fino a **POUGHKEEPSIE**, dove facciamo un salto alla casa del Governatore Clinton (che troviamo chiusa) ed alla casa di Samuel Morse, l'inventore del telegrafo; la cittadina ci appare abbastanza trasandata. A poca distanza, si trova il paese di **HYDE PARK** con la casa natale del Presidente Usa Franklin D. Roosevelt e la biblioteca da lui fondata (oggi museo). Terminiamo la giornata ad **ALBANY**, il punto più a Nord dove termina la parte navigabile del fiume Hudson.

11° (Martedì 05/settembre) Il giro in centro ci presenta una città abbastanza desolata; ci incamminiamo quindi in direzione Sud, lungo l'autostrada che corre sul lato Ovest del fiume. Lo attraversiamo su uno dei tanti mastodontici ponti (alcuni gratuiti, altri a pagamento) e subito a Sud di **HUDSON** andiamo a visitare "casa Olana"; si tratta dell'abitazione di Frederic Edwin Church, uno dei maggiori pittori paesaggisti della valle. È una villa eclettica terminata nel 1872, molto particolare ma disegnata con gusto e ben arredata con dipinti e con centinaia di oggetti provenienti da ogni parte del mondo, in parte raccolti dallo stesso artista nei suoi vari viaggi, in parte ricevuti in omaggio. Anche il paesaggio intorno (un'area di 51 ettari) fu disegnato da lui stesso; il sito merita assolutamente la visita, che richiede parecchio più di un'ora, a numero chiuso in piccoli gruppi e solo accompagnati dalla guida. Una rapida puntata a **GERMANTOWN** per vedere la residenza Clermont, poi ritorniamo sulla sponda Ovest fermandoci a **CATSKILL**; è un paesino carino, ma c'è un po' troppa aria di abbandono. Proseguiamo fino a **KINGSTON**, due passi nella zona del porto, ma ci appare molto desolato, a parte un incontro ravvicinato con un avvoltoio nero, sceso a rovistare tra l'immondizia e per nulla intimorito dalla nostra presenza. Ripartiamo rapidamente verso Sud, facendo una sosta a **NEWBURGH**; la Hasbrouck House - quartiere generale di George Washington nei giorni finali della Guerra di Indipendenza - oggi è chiusa e non vediamo altri punti di interesse. Attraversiamo nuovamente il fiume, portandoci sulla riva sinistra (orientale) ed andiamo a dormire a **Fishkill**, cittadina che ci appare molto graziosa.

12° (Mercoledì 06/settembre) Stamattina piove a dirotto e ci incamminiamo con calma; attraversiamo il fiume e per fortuna la pioggia ci abbandona prima di arrivare al **BEAR MOUNTAIN STATE PARK**. Si tratta essenzialmente di un parco da picnic con annessa piscina (chiusa in questo periodo) ed uno zoo dove vengono ospitati animali feriti o orfani a causa di incidenti da vario tipo. Abbiamo potuto vedere due orsi, qualche coyote, due volpi, una lince rossa, un castoro, un'aquila, qualche rapace notturno e qualche altro animale; la visita - da gustare con calma - richiede un paio di ore. Scendiamo in riva al fiume Hudson a **STONY POINT**, un paesino grazioso distribuito lungo qualche km di strada. Ci incamminiamo poi per una lunga tappa che - attraversando un angolo di New Jersey - ci porterà in Pennsylvania (8° stato che tocchiamo); la pioggia battente rallenta il traffico, le strade non sono per nulla scorrevoli, aggiungasi l'incidente sull'autostrada che ci porta via oltre un'ora e così arriviamo in hotel a **READING** solo dopo le 19. La stanza è una ghiacciaia con il condizionatore impostato su 12° (54 gradi Fahrenheit, corrispondenti ai nostri 12°), ma per fortuna l'impianto è reversibile e riusciamo a riscaldare abbastanza velocemente. Cena con menù greco a due passi dall'hotel, sperando che nella notte smetta di piovere.

13° (Giovedì 07/settembre) Facciamo un salto in collina a fotografare la famosa pagoda che domina la città, copia di un castello della dinastia Shogun. Ci

dirigiamo poi in direzione Sud-Ovest verso Lancaster; subito fuori città di trova la **CASA-FATTORIA DEGLI AMISH**. Questo movimento religioso di origine cristiana nacque in Europa nel 1525; per sfuggire alle persecuzioni, i seguaci si rifugiarono poi in Pennsylvania e da qui si diffusero in tutto in Nord-America. Si tratta di una comunità religiosa molto tradizionalista, che rifiuta qualunque modernità, anche se oggi stanno iniziando a fare qualche piccola apertura; la visita di una casa-museo permette di farsi un'idea abbastanza precisa dei loro abiti e dei loro usi e costumi. Ci portiamo poi al **HOPEWELL FURNACE NATIONAL HISTORIC SITE**, la ricostruzione di un villaggio che fu attivo tra il 1771 ed il 1883, dove si produceva ferro; la visita è gratuita (almeno oggi) e richiede un po' più di un'ora. Oggi il tempo è stato abbastanza bello e nel pomeriggio anche caldo. In serata arriviamo a **King of Prussia**, non tanto distanti dalla meta di domani.

14° (Venerdì 08/settembre) Troviamo traffico sostenuto, ma ormai è una costante su tutte le strade che percorriamo; poco dopo le 9:30 siamo a **PHILADELPHIA** e parcheggiamo nella zona della "old Town". Da qui giriamo a piedi l'area circostante, andando fino al cimitero dove è sepolto Benjamin Franklin; un'altra tappa interessante è la Betsy Ross House, una casa del 18° secolo dove visse la sarta che - secondo la tradizione - cucì la prima bandiera americana. Notevole anche la Elfreth's Alley, una via con case del 17° e 18° secolo, restaurate e tuttora abitate; troviamo invece poco interessante il fronte del porto. Rilevante invece il Reading Terminal Market: costruito nel 1892 in una rimessa ferroviaria in disuso, dopo varie vicende è oggi tornato a nuova vita con centinaia di chioschi di alimentari e pasti pronti, anche da consumarsi in loco. Pesante il traffico sulle strade in uscita dalla città; tocchiamo il Delaware ed entriamo in Maryland (10° stato toccato) arrivando a **BALTIMORA** solo dopo le 15. Qui visitiamo la zona dell'Inner Harbor, il vecchio porto fluviale oggi restaurato e molto vivace; un passaggio in centro al memoriale delle guerre e poi ci rimettiamo in marcia. Poco dopo le 17 arriviamo a **Laurel**, in buona posizione per la tappa di domani.

15° (Sabato 09/settembre) Impieghiamo poco più di mezz'ora per arrivare a **WASHINGTON**, la capitale federale (e 11° stato toccato); ci portiamo subito nell'area "governativa". È sabato e la zona è piuttosto desolata, a parte qualche sportivo che approfitta dei vasti parchi per fare footing. Parcheggiamo nella parte Est di "the Mall", davanti alla Library of Congress; si tratta di un maestoso edificio che contiene la più grande raccolta al mondo di libri, manoscritti, microfilm, ecc. A poca distanza si trova il Campidoglio, il cuore legislativo degli Stati Uniti, la cui prima pietra fu posata dallo stesso George Washington nel 1793. Parecchio più a Ovest, sempre sul Mall, si trova l'obelisco del Washington Monument, alto 170 m e formato da 36,000 pezzi di marmo e granito. A breve distanza, la Casa Bianca, residenza del presidente, super-protetta e visibile solo da molto lontano. Sempre nella stessa zona, il monumento ai caduti della 2.a

guerra mondiale, e poi - verso l'estremità ovest del Mall - il memoriale ai veterani del Vietnam ed il memoriale al presidente F.D.Roosevelt. Concludiamo con un salto al cimitero di Arlington, sull'altro lato del fiume Potomac, dove - tra le altre - c'è la tomba della famiglia Kennedy. Ci spostiamo quindi in aeroporto (nello stato di Virginia, 12° stato toccato), riconsegniamo la macchina e poi ci portiamo al terminal; passate le operazioni di Check-in, l'area delle partenze ci risulta abbastanza squallida. Superiamo i controlli di sicurezza, oggi poco affollati e con il treno interno (un metrò che pare completamente automatico) passiamo al terminal B, dove c'è il nostro gate di partenza; questa è un'area piuttosto vivace, con decine di negozi in duty-free. Imbarco verso le 21 e puntuali per le 21:30 si decolla.

16° (Domenica 10/settembre) Il volo procede abbastanza tranquillo, salvo la solita turbolenza attraversando l'Atlantico; ma abbiamo il vento in coda e quindi si viaggia veloci. Prima delle 10 atterriamo a **Parigi**, all'aeroporto Charles de Gaulle; l'aeroporto è immenso e ci vuole oltre mezz'ora per arrivare al terminal di partenza del volo per Milano, con un ulteriore controllo di sicurezza intermedio. Partiamo con un po' di ritardo, causa affollamento dei cieli sopra la Svizzera e poco prima delle 17 atterriamo a **Malpensa**. Qui le operazioni sono abbastanza rapide ed i bagagli arrivano velocemente; il parcheggio P2 è subito sotto ed in poco tempo siamo già in autostrada. Piove, dapprima poco poi verso Milano sempre più forte; l'intasamento per lavori, la foratura di una gomma con relativo cambio, poco coperti da una mini-tettoia in un'area di servizio prima di Agrate e quindi 200 km a velocità limitata causa "ruotino" ci fanno arrivare a casa dopo le 20. La vacanza è proprio terminata.

NOTIZIE PRATICHE

Generale: un paese facile da visitare, ma che lascia sconcertati per alcune incredibili contraddizioni; è il paese leader nella tecnologia, ma ne usufruisce solo in minima parte.

Voli: un volo diretto Milano/Malpensa - New York all'andata ed un volo Washington - Parigi - Malpensa al ritorno.

Formula di viaggio: la nostra "solita" modalità autogestita, con solo volo acquistato in agenzia, auto prenotata via Internet e pernottamenti "liberi".

Noleggio auto: dopo una vasta operazione di ricerca, ci siamo rivolti alla Hertz: puntuali ed efficienti nella consegna del veicolo, più economici rispetto ad altre compagnie; per qualche misterioso meccanismo, la prenotazione telefonica è più conveniente di quella on-line sul loro sito.

Lingua: l'inglese "americano"

Clima: nel periodo della visita abbiamo trovato tempo misto, con un caldo moderato lungo la costa e più freddo e piovoso verso l'interno

Valùta: il dollaro USA al momento del nostro viaggio valeva circa 1€ a 1,17 \$

Ristoranti: "solita" cucina americana, con tanta carne, a New York imperversano ovunque i ristoranti "etnici", ma a Little Italy i prezzi sono proibitivi; in tutta la zona della costa abbiamo trovato aragosta servita in tutte le salse

Alberghi: a parte New York e Boston, dove i prezzi sono esagerati rispetto alla qualità presentata, per il resto del viaggio la recettività è discreta, con prezzi nella media;

Costi: in generale abbastanza allineati rispetto a quelli europei

Pagamenti: la carta di credito è accettata praticamente ovunque, anche per importi minimali

Strade: sempre buone ma poco scorrevoli, soprattutto intorno alle grandi città si incontrano parecchi rallentamenti; buona parte delle autostrade (ed alcuni ponti) sono a pagamento, solo con barriera, ma fortunatamente hanno iniziato ad utilizzare dei sistemi tipo Telepass.

Carburante: distributori abbastanza frequenti; i prezzi dipendono dalle zone, ma sempre ben inferiori a quelli italiani, con il diesel mediamente intorno a 0,6 €/litro

Guide: utilizzata la guida "USA" della Dorling Kindersley, nella versione italiana dalla Mondadori.

Cartografia: un vecchio atlante Road Atlas

Navigatore: il mio sistema CoPilot si è confermato anche in questa occasione un buon navigatore, spesso però affiancato da Google Maps.

Telefoni: rete cellulare abbastanza coperta ovunque - per il Roaming abbiamo sfruttato un'opzione del mio contratto TIM: 40€ per tutto il periodo

Corrente: 110 V con la "solita" presa americana a lamelle

Internet: la disponibilità di accessi WiFi è abbastanza diffusa, gratuita e spesso completamente aperta.

